

La Città del Sole

L'altro grande libro utopico che, nel solco del Rinascimento, segna la cultura del Seicento è *La Città del Sole* di Tommaso Campanella, scritto in italiano nel 1623 durante la lunga prigionia nel Castel Sant'Elmo di Napoli. Ammiratore di Galileo, che aveva incontrato a Padova, Campanella trae la propria ispirazione dall'*Utopia* di Tommaso Moro. I due autori sono accomunati dal fatto di essere religiosi praticanti – Moro è addirittura un martire della Chiesa – ma, nonostante ciò, gli abitanti delle loro città ideali sono laici. Laici sono infatti anche gli utopiani, che vivono in una società fondata sulla ragione, sulla filosofia e modellata dall'*Humanitas*. Gli abitanti della Città del Sole, invece, sono pagani.

Come l'isola di Moro, anche la Città del Sole è perfetta tanto come *civitas* che come *urbs*. Formata da sette anelli concentrici, la città mostra la stretta relazione esistente tra gli aspetti sociali dell'utopia e la sua forma spaziale. L'attenzione alla forma della Città del Sole è propria del Cinquecento e del Seicento, quando l'immaginario architettonico è la rappresentazione del sociale. Così come la forma di Sforzinda era per Filarete la trasposizione urbana degli ideali e dei sogni del Rinascimento.

La descrizione della Città del Sole avviene in gran parte nel corso della conversazione tra un marinaio genovese che aveva accompagnato Colombo nella sua spedizione in America e un cavaliere dell'Ordine ospedaliero. Tanto le forme urbane quanto i costumi degli abitanti della città sono attentamente descritti, poiché entrambi hanno un ruolo decisivo nel progetto utopico di Campanella. Ne emerge una società ordinata, armonica e regolata da principi comuni, che la narrazione presenta come perfetta.

La Città del Sole oscilla tra tradizionali modelli teocratici e le più moderne e attuali qualità di vita nel tentativo di riconciliare il bene privato e quello pubblico. In contrasto con le situazioni esistenti nel Seicento, l'obiettivo è quello di creare una società segnata da concordia, armonia e felicità, affinché tutti i mali legati all'egoismo scompaiano. Una società in cui «si rasserenano le coscienze».

La proprietà privata è eliminata – e con essa l'avidità – ed è sostituita da quella collettiva della comunità. Di qui il motivo della diffusione dell'opera tra i movimenti so-

cialisti dell'Ottocento. *La Città del Sole* è una prima forma di comunismo teocratico, dal momento che la città è governata da ventiquattro sacerdoti e da un principe. L'obiettivo principale di chi governa è assicurare il bene comune attraverso il controllo delle coscienze. Per questo vi sono «informatori che riferiscono al capo dello Stato tutto ciò che sentono».

Si lavora quattro ore al giorno, mentre nell'isola di Utopia le ore di lavoro sono sei. Nella Città del Sole la giornata si trascorre «imparando con gioia, discutendo, leggendo, recitando, scrivendo, camminando, esercitando la mente e il corpo e giocando». «Nessuno reputa umile prestare servizi a tavola o in cucina, oppure assistere i malati». Tutti sono chiamati a contribuire con le proprie capacità al bene comune, non sono esenti neppure gli invalidi: chi è paralizzato serve come vedetta al posto di guardia mentre il cieco carda la lana. L'uguaglianza tocca anche le differenze di genere. Le donne, infatti, hanno gli stessi diritti degli uomini e ricevono uguale formazione scolastica. La maturità sessuale è fissata a 19 anni per la donna e a 21 per l'uomo; la scelta del partner viene effettuata da autorità statali a questo preposte.

Ingegneria sociale e formazione sono gli strumenti per contrastare le tirannie. Campanella, dopo aver salutato la nascita del Delfino come l'arrivo del Messia dei tempi nuovi, dedica la sua opera a Luigi XIV, il Re Sole, del quale auspica un governo forte e illuminato, di cui Versailles – immagine del sole radiante – può essere considerato il simbolo. I raggi attraverso i viali del parco della reggia illumineranno il mondo così come farà il sovrano con il suo splendore.

A parlare dello spirito della Città del Sole sono anche le forme architettoniche: le sette mura di cinta che la circondano richiamano le teorie di Galileo e hanno il nome dei sette pianeti, mentre le quattro porte sono orientate sui punti cardinali. Al centro della città c'è il tempio, sulla cui porta sono incise le leggi che regolano la vita della città e che guidano il sommo sacerdote che la governa. L'attenzione che Campanella dedica alle forme della città sembra ispirarsi alla descrizione che Giovanni fa di Gerusalemme, «città d'oro, di rame e di luce» che ha la forma di un «quadrato perfetto di dodicimila stadi e un muro di cinta alto 144 braccia e dodici porte».

Tutta la conoscenza scientifica è incisa sulla parte interna delle mura che circondano la città. Le mura sono coperte di immagini che illustrano astronomia, geologia e le altre scienze – sono i primi graffiti scientifici – ed è la città stessa che diventa il libro della conoscenza scientifica. L'istruzione sembra usare i metodi più moderni ed è continua, superando anche le mura delle scuole. Anche la strada diventa una sorta di aula dove si può giornalmente apprendere. Affinché «[...] i bambini ancor prima di compiere dieci anni hanno modo di imparare senza grande fatica eppur con criteri storici tutte le scienze».

È passato solo un secolo dall'*Utopia* di Moro, in cui l'unica innovazione tecnica è l'incubatrice per far nascere i pulcini.

Solo quattro anni dopo la pubblicazione de *La Città del Sole*, uscirà, postumo, *New Atlantis*, il libro di Francis Bacon che annuncia una nuova era delle riflessioni sull'utopia e le città ideali.